

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Aiuti agricoli più trasparenti

È necessario che i finanziamenti al settore vadano agli agricoltori veri, che li investono per migliorare aziende e prodotti nell'interesse dell'ambiente e dei consumatori. Solo così le sovvenzioni potranno essere accettabili agli occhi dell'opinione pubblica

di Vittorio Alessandro Gallerani

Fra i maggiori beneficiari delle sovvenzioni all'agricoltura risultano, nel 2008, una banca italiana, che ha percepito oltre 180 milioni di euro, sette zuccherifici, che in Francia, Italia e Portogallo hanno incassato somme variabili da 5 a 140 milioni di euro, un allevamento di polli francese, che ha ricevuto aiuti per 62,8 milioni di euro, nove produttori di vino e alcolici francesi, italiani, spagnoli, portoghesi e rumeni, sovvenzionati per importi variabili da 1,8 a 38 milioni di euro.

Questi sono i dati, invero un po' inquietanti, apparsi in luglio sull'*International Herald Tribune*.

Il giornale riporta anche alcuni casi curiosi di finanziamento all'agricoltura, come, ad esempio, quello corrisposto a un'impresa catalana per la ghiaiatrice delle strade, con la giustificazione che questo facilita la circolazione dei trattori da villaggio a villaggio, oppure le sovvenzioni concesse, sempre sotto l'etichetta agricola, ad aziende che producono caramelle o si occupano di catering di linee aeree o di navi da crociera di lusso.

Non meno scalpore desta la notizia che tra gli agricoltori più sostenuti da aiuti pubblici figurano la regina Elisabetta II d'Inghilterra e il principe Alberto di Monaco.

Queste notizie fanno sorgere in molti il giustificato dubbio che i soldi che l'Europa destina al finanziamento dell'agricoltura siano spesi bene.

È quanto mai opportuno che agricoltori, cittadini, amministratori e politici siano informati nel dettaglio su quanto e come spende l'Europa per l'agricoltura.

È proprio alla risposta a queste domande che è appeso il futuro del settore.

La realizzazione di una qualsiasi politica richiede consenso e condivisione, che devono essere conquistati e mantenuti dimostrando che i risultati ottenuti dagli interventi programmati perseguono il bene pubblico.

L'agricoltura è espressione e portatrice di valori che stanno a cuore alla gente: risponde al bisogno primario dell'alimentazione, è un'attività che si svolge a contatto con la natura, è esercitata da una molteplicità di piccoli imprenditori autonomi, che sopportano personalmente i rischi del clima e del mercato, rappresenta una testimonianza di stili di vita improntati alla semplicità e alla difesa di valori etici e culturali condivisi.

Ma questa diffusa buona predisposizione verso il sostegno all'agricoltura viene meno quando l'intervento pubblico, pur con tutte le buone intenzioni possibili, finisce per generare mostri.

La bocciatura della politica di sostegno dei prezzi si ebbe quando si diffuse la consapevolezza che la spesa pubblica aveva portato alla creazione di eccedenze alimentari, costose da gestire, spesso destinate alla distruzione e contemporaneamente si stavano diffondendo tecniche produttive che danneggiavano seriamente l'ambiente naturale.

Possiamo dire che le riforme succedutesi dal 1992 a oggi (Mc Sharry, 1992; Agenda 2000, 1999; riforma di medio termine, 2003; health check, 2009), che hanno sancito il passaggio dal sostegno dei prezzi al pagamento unico, alla condizionalità, alla rimodulazione e allo sviluppo rurale, siano riuscite a eliminare le anomalie e le contraddizioni del passato e rappresentino un concreto sostegno a quella visione di agricoltura che nell'opinione diffusa merita attenzione e protezione?

Quello che si aspettano agricoltori, politici, amministratori e anche l'opinione pubblica è che i soldi vadano a quegli agricoltori che li investono per migliorare le loro aziende in modo da produrre beni alimentari a prezzi ragionevoli, sicuri per la salute e con il rispetto dell'ambiente in cui tutti noi viviamo.

Ma è proprio così? I dati riportati in apertura dell'editoriale, tratti dal sito dell'Unione Europea (http://ec.europa.eu/agriculture/funding/index_en.htm), sono certamente parziali. Probabilmente la maggior parte dei finanziamenti sono destinati agli agricoltori veri. Ma tali dati sono un sintomo incontrovertibile che qualche cosa non funziona. Propongono delle realtà che sono difficili da fare accettare a consumatori che a causa della crisi economica faticano ad arrivare a fine mese o ad allevatori che protestano spargendo latte nelle campagne al grido: 3,5 litri di latte per una tazzina di caffè!

Non si tratta di fare facile demagogia, ma di chiedere trasparenza sulla spesa pubblica in agricoltura.

Si ha la netta impressione che le politiche agricole abbiano bisogno di ulteriori calibrature e di severi controlli per continuare a meritare fiducia.

È interesse di tutti tenere gli occhi e le orecchie ben aperti.